*Mozione di politica generale del Centro Regionale M.F.E.*

*Il XXII Congresso regionale del M.F.E., riunitosi in data 8 Febbraio 2015 ad Enna per rinnovare le cariche interne nella prospettiva del prossimo congresso nazionale di Ancona ( 20-22 Marzo 2015), ed esaminato lo stato di avanzamento del processo di unificazione dell’Europa, alla luce della crisi economica che attanaglia ancora l’Eurozona e per proseguire con rinnovato impegno nelle diverse sedi l’azione volta alla costruzione della Federazione Europea, afferma quanto segue.*

*1)* *L’attuale crisi economica europea è indice eloquente dell’incapacità di governo dell’Unione Europea, che con difficoltà a tutti note e a prezzo di elevatissimi costi sociali, forse soltanto adesso con le iniziative lungimiranti della Banca Centrale Europea diretta da Mario Draghi sta riuscendo a tenere sotto controllo l’assalto alla moneta unica da parte di una certa speculazione internazionale.*

*Non si può accettare la continua ballata di vertici inconcludenti fra governi nazionali, ora riottosi ad assumere responsabilmente decisioni coraggiose che vadano oltre l’orizzonte del quotidiano, ora sempre meno disposti a coniugare i singoli interessi nazionali con la necessaria solidarietà europea.*

*Di là dai pur necessari traguardi tecnici come l’unione bancaria e fiscale, occorre quindi riaprire il cantiere delle riforme istituzionali del’Unione e passare al più presto, a cominciare dall’Eurozona, all’Europa politica dotata di un vero governo europeo, limitato in un primo tempo al settore economico, ma responsabile davanti al parlamento, nell’ambito di una Federazione Europea di stati e di cittadini.*

*2)* *nella scala internazionale, in cui periodicamente si confrontano i grandi temi della guerra e della pace, sono particolarmente emblematiche le ultime vicende in Africa e Medio Oriente, di là dal bubbone sempre presente del mai risolto dissidio israelo-palestinese.*

*In realtà, bisogna oggi amaramente riconoscere che le giuste aspettative per una società più libera e giusta, che l’avvento della primavera araba aveva suscitato con grandi speranze, sono rimaste nella sostanza in gran parte deluse, in Egitto l’ascesa al potere dei fratelli musulmani non ha pacificato la società egiziana, mentre abbastanza incerta si presenta in Libia, di fatto priva di un vero governo per tutto lo Stato.*

*Con la Siria, precipitata in una vera e propria sanguinosa guerra civile,nulla oltre le belle parole ha fatto l’Europa con la sua evanescente politica estera.*

*L’orrore causato dalla strage lo scorso 7 Gennaio di vittime innocenti di “ Charlie Hebdo” ad opera di fanatici terroristi di matrice musulmana e la conseguente imponente manifestazione di piazza a Parigi capitanata dal presidente Hollande. Stanno ad indicare la speciale rilevanza e l’obiettiva problematicità che hanno assunto ormai il mondo, ed in particolare in Occidente e nel nostro continente, i rapporti con le comunità di fedeli di religione islamica, e deve far riflettere tuttavia la circostanza che i terroristi non erano che cittadini francesi.*

*Anche per questo motivo tale gravissimo episodio è indice indubbio di un forte malessere e di un disagio non marginale che serpeggiano in alcuni contesti islamici: un disagio che ormai può arrivare sino all’aperta ostilità verso la cultura occidentale.*

*E d’altra parte non si possono ignorare, in aggiunta a tutto ciò, né la nascita di un “califfato”, un fantomatico stato islamico di Siria ed Iraq (ISIS), cittadini europei passati nelle fila dell’esercito islamico.*

*3)* *La vittoria si Syriza alle elezioni nazionali greche del25 Gennaio 2014, di là da ogni effettiva possibilità da parte del suo leader Alexis Tsipras di realizzare in concreto, una svolta radicale nei rapporti con le istituzioni europee in materia economica e sociale, pone ancora una volta l’accento sulla grave responsabilità dell’Europa comunitaria di aver gestito la vicenda della crisi dell’euro in maniera miope ed ottusa e con riguardo solo alle ragioni della parte socialmente e politicamente più forte degli stati membri.*

*L’Europa con un minimo sforzo finanziario avrebbe risolto la crisi greca al momento del suo sorgere alla fine del 2009, ma tale strada non fu seguita per l’opposizione di alcuni governi nazionali e in particolare della Germania.*

*Ciò ha provocato la riduzione di un quarto di punto del PIL, la polverizzazione della classe media e come inevitabile reazione persino la nascita di un partito neonazista come “ Alba Dorata”.*

*4)* *In tale contesto, l’azione del M.F.E. non può che essere rivolta, in misura ancor più determinata che in passato, ad un forte impegno per riformare in profondità l’Unione Europea in senso federale.*

*Oggi l’Europa federale possibile sta nell’Eurozona, vale a dire nel cuore dell’Europa comunitaria che sta sperimentando sulla propria pelle l’errore di una moneta unica non sorretta da un governo politico federale.*

*L’Europa rappresenta a tutt’oggi un grandissimo progetto di un’unificazione dell’umanità, oltre le artificiali barriere politiche e culturali delle nazioni, per riscoprire e valorizzare, insieme con quelle idealità universali, ciò che primariamente unisce piuttosto quel che divide gli uomini e le donne di questo pianeta.*

*I federalisti europei non possono quindi rinunciare al progetto di unificazione europea e abbandonare con l’euro un momento essenziale del processo di costruzione della sovranità europea nel campo economico e monetario.*

*Gli errori riscontrati nella gestione della moneta unica non dovranno essere l’alibi per il ritorno in Europa alle monete nazionali, sospensione degli accordi di Schengen e chiudere le frontiere.*

*Qualsiasi tentativo di superamento radicale delle politiche restrittive, potrà dunque risultare un fattore positivo se coniugato non con la difesa di superati schemi di sovranità nazionale, ma con il rilancio a livello europeo della costruzione politica dell’Europa in vista di una trasformazione dell’Eurozona in una Federazione economica e monetaria.*

*In considerazione di quanto sopra esposto, è evidente che la strategia del MFE non possa discostarsi dal privilegiare tutte quelle azioni che mirano a fare specificatamente progredire l'unione economico-monetaria dell'Eurozona, senza trascurare tuttavia l'esigenza di riconquistare più in generale il consenso dei cittadini europei rispetto al Progetto Europeo. Conclusivamente, si deve ritenere che i federalisti potranno fare passi avanti nel processo di costruzione dell'unità federale dell'Europa nella misura in cui sapranno coniugare, con intelligenza e determinazione, ma senza preclusioni o ideologismi, le diverse azioni che insieme possano ispirarsi ad ambedue tali finalità.*

*Fondandosi su tali valutazioni, l’assemblea del M.F.E. Sicilia, allo scopo di fornire precise indicazioni ai nuovi dirigenti regionali e ai delegati che la rappresenteranno al prossimo congresso nazionale:*

*approva*

*il rapporto politico – organizzativo del segretario uscente*

*ritiene*

*in materia di strategia, del tutto essenziale - in questa fase del processo di unificazione europea - proseguire nella Campagna per la Federazione Europea (azione cartoline, ecc.), e insieme continuare nelle forme e modalità che renderanno più opportune, la Campagna "New Deal for Europe";*

*a livello regionale siciliano, essenziale e prioritario che vengano potenziate le iniziative di formazione di militanti federalisti - anche attraverso nuove e più incisive relazioni con i principali esponenti dei movimenti della società civile della classe politica – e continuare ed intensificare l’opera di diffusione del pensiero federalista, con particolare riguardo alle attività a favore dei giovani e nel mondo educativo e universitario;*

*invita*

 *i Delegati delle Sezioni siciliane che saranno presenti al XXVII Congresso nazionale a voler tener conto delle considerazioni prima citate in sede di definizione delle definitive scelte congressuali che saranno assunte ad Ancona in materia di strategia dell'azione federalista per gli anni a venire.*